



Egregio Presidente  
Federazione Italiana Giuoco Calcio  
Gabriele Gravina  
Sede

Lo sport è uno straordinario veicolo di integrazione e riscatto. Chi pratica sport in particolare professionistico, chi promuove e gestisce la potente macchina dello sport competitivo, chi guida uno sport dalla rilevanza mondiale come il Calcio, ha una grande responsabilità che prescinde dall'organizzazione materiale e lucrativa di eventi d'intrattenimento.

È la responsabilità sociale che ammantava l'iniziativa e l'attività delle organizzazioni e delle imprese di qualsiasi natura nelle democrazie di tutto il mondo, contribuendo allo sviluppo sostenibile del Pianeta. Una *mission* non banale che rende ogni decisione esemplare nel bene e nel male.

Perciò la scelta della Federazione Italiana Giuoco Calcio di giocare la finale di Supercoppa italiana a Gedda in Arabia Saudita, senza alcuna riflessione collaterale di opportunità se non tardiva e spintaneamente provocata dalle numerose reazioni sdegnate di organizzazioni, associazioni e personalità attive sui diritti umani, risulta inadeguata e criticabile.

La Conferenza nazionale delle Presidenti delle Commissioni pari opportunità di Regioni e Province Autonome si associa alle riflessioni che sottolineano l'urgenza di consapevolezza e responsabilità nell'assumere decisioni che espongono l'intero Paese a critiche di superficialità e mercificazione dei diritti umani a meri fini lucrativi.

L'impegno a rendere il mondo migliore non è affare di qualcuno, ma impegno di tutti. La sottoscrizione negoziale di un accordo con uno Stato illiberale e un regime autoritario che non rispetta i diritti umani e in particolare la libertà delle donne, meritava e merita un *plus* di riflessione e di istruttoria per fare di questa trasferta almeno un'occasione di sostegno al cambiamento, per tutte le donne saudite in cammino verso l'emancipazione contro segregazione, intolleranza, violenza.

Il prestigio del Calcio italiano e il talento dei nostri atleti sono un patrimonio che va oltre la monetizzazione di una prestazione e che appartiene a tutti e tutte noi che ne siamo orgogliosi. Per queste ragioni invitiamo a comprendere quanta aridità e miopia vi sia nell'eludere o ignorare il potere dello Sport e del Calcio, quando se ne offre l'occasione, di orientare positivamente i cambiamenti sociali e culturali nel segno della fratellanza e sorellanza contro tutte le discriminazioni.

Nel considerare ormai inevitabile l'adempimento di un obbligo contrattuale, carico di tutte le contraddizioni di cui si è detto, invitiamo ad assumere con sempre maggiore lucidità di analisi e necessari contrappesi decisioni così significative, che imprimono ferite profonde alla vostra e nostra reputazione.

Distinti saluti.

Bologna, 15 gennaio 2019

per la Conferenza Nazionale  
La Coordinatrice  
Avv. Roberta Mori